

Il partito nazionalista rischia di essere escluso definitivamente dal negoziato dopo l'attentato di venerdì

In Ulster lo spettro della guerra civile Lo Sinn Fein: «L'Ira non c'entra»

Gerry Adams ha chiesto di poter parlare urgentemente con Blair e Ahern. Il tavolo delle trattative rischia di saltare per sempre. A mettere la bomba potrebbe essere stato un gruppo terroristico uscito dall'Ira. McGuinness: «Il negoziato perde credibilità».

LONDRA. L'Irlanda del Nord è una polveriera che rischia di esplodere da un momento all'altro. La bomba che ha distrutto la stazione di polizia di Moira, vicino a Belfast, ha fatto salire la tensione alle stelle su tutto il territorio. La polizia e i quindici soldati inglesi sono in allerta. C'è la possibilità di attentati dinamitardi su vasta scala. Molto dipende dalle intenzioni di coloro che hanno fatto esplodere l'autobomba nel contesto dell'esclusione del partito Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, dai negoziati di pace - esclusione chiesta dal governo inglese e ritenuta «ingiusta e pericolosa» dal presidente del partito Gerry Adams. Se le conseguenze politiche di questo attentato dovessero portare al cedimento dell'impalcatura dei negoziati di pace che hanno offerto negli ultimi anni l'unico spiraglio di una soluzione storica al conflitto, il governo del premier Tony Blair si ritroverebbe a dover fronteggiare la ripresa della guerra intestina che negli ultimi trent'anni ha insanguinato l'Ulster causando circa 3.500 morti.

Adams ha chiesto di incontrare urgentemente il premier irlandese Bertie Ahern e quello inglese, Tony Blair. Ahern ha già accettato. Blair deciderà tra poco. L'attentato è avvenuto di notte, preceduto da una

telefonata d'avvertimento che ha permesso di far sgombrare la zona dai civili. L'esplosione ha fatto saltare la stazione di polizia causando undici feriti leggeri, tra cui diversi poliziotti. Un testimone ha detto: «S'è alzata un'enorme fiammata seguita da un'esplosione. Vetri e detriti hanno cominciato a piovere dal cielo».

Poche ore prima dell'attentato, Adams aveva lanciato un drammatico appello alla popolazione cattolico-repubblicana di tenersi calma davanti alla decisione di escludere per tre settimane il partito dai negoziati di pace. Aveva anche insistito che l'Ira continuava a rispettare la tregua, così come annunciato dallo stesso comando dell'esercito clandestino repubblicano in una comunicato diramato una settimana fa. Il comunicato era pervenuto per contrastare le dichiarazioni della polizia dell'Ulster secondo le quali c'erano prove che l'Ira era implicata nell'uccisione di due persone. Erano state queste prove raccolte dalla polizia - mai rese pubbliche - ad indurre la ministra inglese per l'Irlanda del Nord Mo Mowlam a proporre l'esclusione del partito dai colloqui, richiesta poi approvata anche dal governo di Dublino e posta in atto l'altro ieri.

Ora lo Sinn Fein rischia la defini-



Una strada di Belfast

tiva espulsione dal negoziato. Una decisione che metterebbe la parola «fine» al processo di pace in corso. Anche il presidente americano, Bill Clinton, da sempre fautore della causa cattolica, si è detto d'accordo con la decisione presa dal governo britannico e da quello irlandese di espellere temporaneamente dai negoziati lo Sinn Fein. Secondo Clinton «non si possono mescolare politica e violenza». Il presidente ha quindi chiesto allo Sinn Fein di «compiere i passi necessari per rien-

trare nei colloqui» e ha invitato tutti a «respingere la violenza». Adams e l'Ira non possono mettere in imbarazzo Clinton in un momento come questo. Allo stesso tempo però è risaputo che l'eco di attentati dell'Ira contro «bersagli militari inglesi», ammesso che non facciano vittime, possono servire all'Ira, proprio nella ricorrenza della festa di San Patrizio, come una specie di biglietto da visita per dire che l'attività continua e che c'è bisogno di soldi. Potrebbe dunque essere che, data la decisione

inglese di escludere lo Sinn Fein, l'Ira ne abbia cinicamente approfittato per ristampare il suo biglietto da visita. Viene anche considerata la possibilità che l'attentato sia stato opera di qualche fazione dell'Ira che ha respinto il processo di pace. Si parla di un'ala chiamata «Continuity Ira». Qualche mese fa è nato un nuovo gruppo politico capeggiato dalla sorella di Bobby Sands, chiamato «Comitato 32», cioè la totalità delle contee irlandesi al nord e al sud. C'è poi l'Inla (Irish national liberation army) che non ha mai accettato la tregua. Intanto molta attenzione viene concentrata sul ruolo del capo della polizia dell'Ulster Ronnie Flanagan che s'è preso l'enorme responsabilità di rendere molto pubblica, anche attraverso un'intervista al quotidiano Irish News, la sua certezza sulle responsabilità dell'Ira nei due omicidi avvenuti due settimane fa. Dato che la débacle sull'esclusione, l'attuale stato d'allerta dopo l'autobomba, e potenzialmente il futuro dei negoziati di pace, vertono sulle prove inconfutabili che dice di avere in suo possesso, non è poca la curiosità di sapere come mai il governo di Dublino è sembrato riluttante a prendere come oro colato.

Alfio Bernabei

In dieci giorni oltre cento morti in attentati

Oggi di nuovo alle urne 200 milioni di indiani La vigilia turbata da episodi di violenza



Cartelloni elettorali di Sonia Gandhi e sua figlia Priyanka S. Kirloskar/Reuters

NEW DELHI. Oltre 200 milioni di indiani sono chiamati oggi alle urne nel secondo turno elettorale per il rinnovo del Parlamento. La vigilia è stata turbata da nuovi episodi di violenza che hanno fatto due morti nello Stato del Bihar. In totale negli ultimi dieci giorni più di cento persone sono rimaste uccise in attentati e scontri. Le preoccupazioni per l'ordine pubblico, evidentemente giustificate, hanno indotto le autorità, come già nelle precedenti occasioni, a scomporre il processo elettorale in cinque turni. Il primo si è svolto il 16 febbraio scorso. Il prossimo, il 28 febbraio, sarà quello di fatto definitivo. I risultati relativi all'attribuzione di 538 seggi su 545 si conosceranno tra il 2 e il 3 marzo. Fuori dal conteggio resteranno allora soltanto più tre seggi del Kashmir (per i quali si voterà il 7 marzo), due in circoscrizioni di alta montagna (21 giugno) e i due che vengono assegnati dal capo di Stato a rappresentanti della comunità anglo-indiana.

La campagna elettorale, è stata caratterizzata dalla partecipazione

di Sonia Gandhi, la vedova di origine italiana dell'ex-premier Rajiv Gandhi, che, pur non candidandosi personalmente, ha guidato la propaganda per il partito del Congresso. Sonia ha fatto rivivere agli indiani i tempi in cui la politica indiana era dominata dalla dinastia Nehru-Gandhi (Jawaharlal Nehru, la figlia Indira ed il figlio di quest'ultima Rajiv). Grazie al suo impegno il Congresso è sembrato recuperare terreno, come già nelle precedenti occasioni, a scomporre il processo elettorale in cinque turni. Il primo si è svolto il 16 febbraio scorso. Il prossimo, il 28 febbraio, sarà quello di fatto definitivo. I risultati relativi all'attribuzione di 538 seggi su 545 si conosceranno tra il 2 e il 3 marzo. Fuori dal conteggio resteranno allora soltanto più tre seggi del Kashmir (per i quali si voterà il 7 marzo), due in circoscrizioni di alta montagna (21 giugno) e i due che vengono assegnati dal capo di Stato a rappresentanti della comunità anglo-indiana.

Tra i candidati in gara quest'oggi Tushar Gandhi, nipote del mahatma. È in lizza nella circoscrizione di Bombay ovest, una roccaforte del gruppo di estrema destra Shiv Sena. Tushar ha dichiarato di avere compreso come le idee gandhiane di non violenza siano ancora attuali, quando Bombay nel 1993 fu sconvolta da scontri fra indu e musulmani che fecero tremila vittime.

Emma Bonino «Aiutiamo le donne afghane»

«Gentile Signora, domani, quando andrà nel suo ufficio, troverà la porta sbarrata. Un guerrigliero la costringerà a tornare a casa, le imporrà di coprirsi dalla testa ai piedi con un burqa (abito-prigione con grata) che la nasconderà agli occhi di tutti». Inizia con questo paradosso rispetto alla condizione della donna occidentale la «Lettera aperta alle donne italiane» che la commissaria europea Emma Bonino ha scritto per sostenere la mobilitazione a favore delle donne afghane indetta dal Parlamento europeo per l'8 marzo. Quello che appare solo come «un brutto sogno» per un'italiana, «è un incubo tragicamente vero per le donne afghane - si legge nella lettera - le stesse donne che, solo 17 mesi fa, prima del colpo di Stato dei Talebani, godevano dei diritti civili e delle libertà essenziali, erano acculturate e professionalmente impegnate». Ora hanno perduto ogni più elementare diritto. La «Lettera» invita a sottoscrivere un appello ai Governi membri dell'Onu (da richiedere ai numeri 02-75422561; 06-67793577; 081-7611573).

E i guai giudiziari di Clinton non finiscono qui: il suo ex socio è colpevole di bancarotta

Paula Jones torna alla carica contro Bill Ma gli americani sono stufo del sexygate

L'ex dipendente dello Stato dell'Arkansas che nel '91 sarebbe stata oggetto di attenzioni sessuali da parte dell'allora governatore ha fornito nuovi particolari sull'episodio: «Mi impedi di aprire la porta».

WASHINGTON. Torna alla carica Paula Jones, l'ex dipendente dello Stato dell'Arkansas, che nel 1991 sarebbe stata oggetto di attenzioni sessuali da parte di Bill Clinton, allora governatore di quello Stato. Secondo il quotidiano Washington Post la Jones ha fornito alla magistratura nuovi particolari sull'episodio che la spinse a denunciare il presidente. La donna avrebbe raccontato che Clinton tentò di impedirle di aprire la porta della camera d'albergo in cui venne fatta la «proposta oscena». Il giornale, citando documenti giudiziari, scrive anche che Clinton tentò di baciarla due volte e le mise una mano sotto la biancheria intima. «Mi impedi di aprire la porta» ha raccontato la Jones. «Mi fermò la mano sulla maniglia. Poi mi disse che ero una ragazza intelligente e che era meglio che tenessi per me quanto era accaduto». La donna ha aggiunto di «essersi sentita imprigionata» alludendo alla presenza, fuori dalla stanza, delle guardie del corpo del governatore.

Questa nuova versione dei fatti viene fuori a pochi giorni dalla ri-

chiesta di archiviazione del caso presentata dai legali di Clinton e motivata con l'insufficienza di prove. Le dichiarazioni della Jones, che sinora non aveva mai fornito questi dettagli, potrebbero servire ad evitare la chiusura del caso. «I dettagli non sono particolarmente importanti, ma quello che è più pericoloso per il presidente è l'effetto cumulativo», scrive il Washington Post. La deposizione potrebbe essere utilizzata tra l'altro per accusare Clinton di violazione dei diritti civili della ex impiegata.

Per quanto riguarda l'altra vicenda del cosiddetto sexy-gate, cioè la relazione fra Clinton e Monica Lewinsky, uno degli ultimi sviluppi è l'intervista resa ieri alla catena televisiva Abc dal padre della giovane, un noto oncologo di Los Angeles. L'uomo si è detto convinto che la figlia non abbia avuto alcuna relazione sessuale con il presidente: «Non credo a quello che c'è sui nastri (le conversazioni registrate tra Monica e l'impiegata della Casa Bianca, Linda Tripp)». Secondo il padre di Monica insomma quei nastri potrebbe-

ro essere stati manipolati. Egli nega però anche l'ipotesi che la figlia sia inventata tutto di sana pianta. Chi comincia ad averne abbastanza di tutto il chiasso intorno a questa vicenda è la maggioranza del pubblico americano. Secondo i sondaggi la storia non interessa più. Pur ritenendo per lo più che con la Lewinsky una relazione Clinton l'abbia effettivamente avuta, i cittadini statunitensi pensano che siano fatti suoi e di sua moglie Hillary. Punto e basta.

I guai giudiziari per Clinton non si limitano comunque al sexygate. Rimpicciando gli indugi, l'ex governatore dell'Arkansas Jim Guy Tucker, amico personale, socio di affari e successore di Clinton, si è dichiarato colpevole di bancarotta fraudolenta nell'ambito di un patteggiamento con gli investigatori che stanno setacciando le presunte speculazioni immobiliari del presidente e della moglie Hillary prima che si insediassero alla Casa Bianca. Si vedrà presto se e quali conseguenze ciò potrà avere per Clinton e consorte.

Yemen: rapito turista olandese

Le autorità yemenite hanno minacciato l'uso della forza se i rapitori non libereranno entro le prossime 24 ore un turista olandese malato di diabete e con problemi cardiaci. L'uomo, Clemens Verweij di 60 anni, è stato rapito lo scorso 9 febbraio da predoni della tribù dei Toaiman e si ritiene venga tenuto nella zona monuosa nei dintorni di Marib, città a 170 km a nord-est della capitale, Sana'a. L'esercito ha inviato nella zona altri 70 uomini in veicoli blindati armati di mitragliatrici e lanciagranate a rinforzo delle 100 truppe già in zona.

Iaia Forte,
Enzo Moscato,
Pina Cipriani,
Consiglia Licciardi,
Ida Rendano,
Maria Nazionale,
Maria Pia De Vito,
Giacomo Rondinella
cantano l'arte
poetica
e musicale
di Totò.



Femmena, tu s' a cchiù bella femmena, te voglio bene e t'odio, nun te pozzo scurdà.

Un cd introvabile
con alcuni brani inediti
ed una maglietta
dedicata al grande Totò:
il modo migliore per
celebrare i cent'anni
del principe della risata.

CD AUDIO E T-SHIRT IN EDICOLA A LIRE 20.000

musica
PU